



Abbaye Saint-Joseph de Clairval

F – 21150 Flavigny-sur-Ozerain

24 febbraio 2010

Quaresima

Carissimo Amico dell'Abbazia di San Giuseppe,

« **L**A CHIESA è l'opera di Cristo, nella quale Egli si prolunga, si riflette ed è sempre presente nel mondo. Essa è la sua sposa, e ad essa si è dedicato con pienezza... Pertanto, se Gesù Cristo amò la Chiesa fino a morire per lei, ciò significa che essa è degna di essere amata anche da noi » (Giovanni Paolo II, 3 marzo 1983). Il 24 aprile 1988, papa Giovanni Paolo II ha beatificato Francisco Palau, un religioso infiammato da un amore eccezionale per la Chiesa.

Francisco Palau viene al mondo il 29 dicembre 1811, settimo dei nove figli di una famiglia di contadini catalani di Aitona (Lérida, Spagna), in un contesto politico molto difficile. La Spagna del XIX secolo, infatti, ha contato, a detta di uno storico, « centotrenta governi, nove costituzioni, tre re detronizzati, cinque guerre civili, decine di governi provvisori e un numero quasi incalcolabile di rivoluzioni ». Nonostante la dura occupazione del paese da parte della Francia napoleonica, la famiglia Palau, saldamente cristiana, continua alla meno peggio la sua vita contadina. Francisco desidera diventare sacerdote. Viene ammesso al Seminario di Lérida nel 1828. Quattro anni dopo, decide di entrare dai Carmelitani. Il noviziato lo accoglie il 23 ottobre 1832 e ben presto prende l'abito con il nome di Francesco di GESÙ-MARIA-GIUSEPPE. Nonostante le osservanze rigorose, non tutto va per il meglio nel convento. Alcune menti sono impregnate delle idee rivoluzionarie in voga. Inoltre, gli ordini religiosi sono minacciati di scioglimento da parte delle forze rivoluzionarie. Tuttavia, Francesco non esita a fare la sua professione religiosa il 15 novembre 1833.

Il 25 luglio 1835, una sommossa, abilmente utilizzata contro i religiosi, devasta il convento in cui vive Francesco. Quest'ultimo riesce a fuggire da una finestra e trova rifugio presso una vedova che lo chiude in un armadio. I rivoltosi perquisiscono la casa. Uno di loro, volendo aprire l'armadio, rompe la chiave nella serratura e abbandona la partita. Nel marzo 1836, il governo sopprime gli ordini religiosi e confisca i loro beni, preludio di violenze senza fine in tutta la Spagna. Negli anni successivi, alcuni radicali arrivati temporaneamente al potere vietano tutte le comunicazioni con la Santa Sede. Le prigioni si popolano di vescovi e di sacerdoti e la vendita dei beni ecclesiastici s'intensifica. Tuttavia, nel luglio 1843, il partito moderato riprenderà il potere e cercherà di riallacciare i rapporti con Roma.

Francesco pensa di rinunciare al sacerdozio e di scegliere lo stato di frate. Figlio di agricoltore, ha doti spiccate e gusto per il lavoro manuale. Ma i suoi superiori lo invitano piuttosto a prepararsi al sacerdozio. Riceve quindi l'ordinazione sacerdotale il 2 aprile 1836 ed esercita dapprima il suo ministero nella parrocchia di San Antolín d'Aitona. Ben presto inizia una lunga serie di prove per il suo cuore di sacerdote. Nel giugno 1837, gli vengono ritirate le facoltà di confessione e predicazione; poi nel marzo 1838 gli viene resa l'autorizzazione a confessare ma non a predicare. Sembra, infatti, che la sua parola troppo energica e priva di diplomazia disturbi. Imparerà a correggere questo tratto del suo carattere, ma non vi riuscirà mai completamente.

Dio lascia fare

Nell'agosto 1838, il governatore civile di Lérida gli impone di abitare ad Aitona in residenza sorvegliata, perché lo si accusa di fare propaganda contro il trono attraverso il confessionale. Si ritira quindi in una grotta. La vita di penitenza e di contemplazione che vi conduce tocca il cuore di molte persone, senza tuttavia essere di gradimento a tutti: una notte, tre individui entrano da lui, decisi a ucciderlo. Qualche parola del Padre fa cambiare il loro cuore e se ne ripartono confessati. Ben presto, stanco di un'inattività forzata, padre Palau parte con suo fratello e un seminarista verso Tortosa dove si dedica alla predicazione di missioni parrocchiali in Catalogna. Poi, rendendosi conto che la situazione politica sta ricominciando a peggiorare, decide di andare in esilio in Francia e attraversa il confine il 21 luglio 1840. Per rimanere indipendente sia dal governo francese che dai suoi compatrioti esiliati come lui, decide di vivere da eremita. Medita sulla situazione della Chiesa in Spagna: preti e religiosi uccisi, chiese, conventi, biblioteche, manoscritti bruciati, opere d'arte mutilate, le calunnie più abiette per screditare la Chiesa agli occhi della gente... « Come concepire che Dio permetta questo? si

chiede. La fede ci insegna che GESÙ CRISTO non manca né di potere, né di buona volontà... Perché non calma la tempesta, quando gli basterebbe comandare...? È un mistero che mi tiene occupato in profonde meditazioni... » E conclude : « Solo la preghiera può salvare dal naufragio la Chiesa spagnola ».

Tuttavia, le lotte tra fazioni rivali che dilanano la Spagna si estendono fino in Francia e, per sfuggirvi, padre Palau intraprende un periplo attraverso le regioni montuose dell'Aude e del Tarn. All'inizio del 1843, si stabilisce con suo fratello e alcuni giovani spagnoli in una grotta in mezzo a un fitto bosco, di proprietà di una famiglia con la quale ha stretto amicizia, nella diocesi di Montauban. Immediatamente, ottiene la fiducia del vicario generale che gli dà la facoltà di confessare. Percorre le campagne, il crocifisso in mano, e molti vengono da lui, chi per bisogni materiali, chi per bisogni spirituali, tutti in cerca di conforto.

Una ex clarissa e una giovane ragazza prendono padre Palau come guida spirituale. Egli organizza con esse una piccola comunità contemplativa. Presto si uniscono a loro altre due giovani ragazze. Nella primavera del 1846, padre Palau riattraversa i Pirenei e si reca ad Aitona. Tuttavia, un anno dopo, riparte per la Francia dove incontra nuove opposizioni per via dell'atteggiamento di alcuni dei suoi compagni spagnoli rimasti in Francia durante il suo soggiorno in Spagna. Si ritira allora in un luogo ancora più appartato, dove riprende la vita eremitica. Calunniato davanti al vescovo di Montauban, padre Palau si difende per l'onore del sacerdozio. Tuttavia, si sottomette alle prescrizioni di quest'ultimo, in particolare astenendosi dal celebrare la Messa. Poiché il conflitto non ha potuto risolversi in via amichevole, rientra in Spagna nell'aprile del 1851.

La « Scuola della Virtù »

Il Padre si reca a Lérida, ma non lo vogliono ricevere. Dirige allora i suoi passi verso Barcellona dove il vescovo lo accoglie paternamente. Egli prodiga la sua assistenza alle giovani che dirige e che chiama le "Sorelle Terziarie del Carmelo", fino al marzo 1852, in cui le due piccole comunità che si sono formate a Lérida e ad Aitona vengono sciolte per ordine del governatore civile. Con suo fratello Juan e alcuni compagni, il Padre s'installa in una grotta dove conducono una vita di penitenza. Ma il vescovo di Barcellona fa appello a lui per una nuova missione di evangelizzazione e gli affida la direzione spirituale dei suoi seminaristi. Il Padre organizza una sorta di missione continua, un ciclo di conversazioni che presenta ogni domenica agli adulti un corso sistematico sulla fede cattolica. In seguito, questa catechesi verrà chiamata "Scuola della Virtù". Il suo scopo è quello di riconciliare la gente con la Chiesa, la scienza con la fede, la politica con la religione, di far passare lo spirito del

cristianesimo nelle istituzioni. Constatando il crescente divario tra forti e deboli, ricchi e poveri, il Padre vuole arrivare a una reale integrazione del mondo operaio nella società.

La Scuola della Virtù è diretta da un gruppo di sacerdoti e di laici con un metodo originale che coniuga la lezione magistrale con la partecipazione attiva degli ascoltatori, permettendo il dialogo, le domande e risposte entro i limiti del possibile, senza dimenticare dei tempi di preghiera comune. La prima parte del programma riprende il trattato di san Tommaso d'Aquino sulle virtù, sotto forma di catechismo. La seconda parte tratta della dottrina sociale della Chiesa : vi si definiscono i diritti della persona e della famiglia e il diritto di associazione. Il Padre esorta gli uomini ad esercitare i propri compiti temporali seguendo la norma evangelica, e proclama, di fronte alle accuse di oscurantismo lanciate contro la Chiesa, che questa impone ai cristiani il progresso intellettuale e materiale come un dovere. Il Concilio Vaticano II ricorderà : « Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio... A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore » (*Lumen gentium*, 31).

La pace di Cristo

Nella grande città di Barcellona, dove inizia la Scuola della Virtù, la ricchezza e il successo degli uni si costruiscono al prezzo della miseria e della sofferenza degli altri. Padre Palau spiega che la pace e il benessere tanto temporale che spirituale dei popoli esigono che i diritti sociali vengano riconosciuti, accettati, rispettati e protetti. « La vita cristiana non si esprime solamente nelle virtù personali, ma anche nelle virtù sociali e politiche », ricordava papa Benedetto XVI, il 13 maggio 2007. Senza adesione dei cuori al comandamento di amore di Cristo, pensa a ragione padre Palau, non ci saranno mai su questa terra pace, giustizia, fratellanza, libertà autentiche né durature. Il suo successo è impressionante : si arriva al punto di riunire duemila persone nella chiesa dove, la domenica pomeriggio, si parla di amore e di giustizia al lavoratore e al datore di lavoro, dove si predica la verità all'allievo e all'insegnante, dove il medico e l'avvocato verificano l'armonia tra scienza e rivelazione. Molti spiriti tormentati ritrovano la pace.

Gli allievi della Scuola della Virtù appartengono in gran parte alla classe operaia e alcuni dirigenti politici fingono di credere che vi si fomentino idee socialiste ritenute pericolose. Nel 1854, scoppiano a Barcellona scioperi di operai. L'autorità militare decreta l'abolizione della Scuola della Virtù, accusata di svolgere un ruolo

importante in questi scioperi. Gli operai nonché i responsabili della Società dei Tessitori si erigono a difensori della Scuola. Nonostante questo, il Governatore ordina, il 6 aprile, l'esilio immediato di padre Palau sull'isola di Ibiza (Baleari). Il Padre potrà scrivere: « Se, come noi ci siamo astenuti dall'immischiarci nella politica, la politica avesse lasciato intatta la religione, la Scuola della Virtù avrebbe proseguito pacificamente il suo cammino ». Papa Benedetto XVI dirà: « La Chiesa è avvocata della giustizia e dei poveri, precisamente perché non si identifica coi politici né con gli interessi di partito. Solo essendo indipendente può insegnare i grandi criteri ed i valori inderogabili, orientare le coscienze ed offrire un'opzione di vita che va oltre l'ambito politico. Formare le coscienze, essere avvocata della giustizia e della verità, educare alle virtù individuali e politiche, è la vocazione fondamentale della Chiesa in questo settore » (13 maggio 2007).

« *Contemplavo* »

A Ibiza, padre Palau soffre profondamente della sua inattività forzata. Con due dei suoi fedeli compagni, trasforma il terreno incolto che gli è stato dato in un orto e in un frutteto. Sensibile a tutte le bellezze artistiche, padre Palau diventa spesso poeta. « In tutte le stagioni, scrive, aprivo le finestre, e con il mio cannocchiale, contemplavo tutto ciò che c'era di bello in inverno, in primavera, in estate e in autunno ». Prodiga la sua assistenza spirituale alla popolazione dell'isola. Durante questo esilio, la sua vita spirituale diventa più intensa. Comprende più profondamente il legame che esiste tra amore di Dio e amore del prossimo: « Se l'amore cerca solo Dio, credendo che Dio basti, senza la relazione con il prossimo, si ferma lì, gira a vuoto; e se non ne uscisse per riversarsi sul prossimo, l'egoismo spirituale lo consumerebbe e lo distruggerebbe ».

Negli anni 1856-1857 vengono promulgati dei decreti di amnistia: il Padre spera di poterne beneficiare ma non vogliono applicarli a lui. È costretto ad aspettare l'amnistia generale del 1° maggio 1860. Il 30 agosto seguente, un giornale cattolico informa gli abitanti di Barcellona che « il governo ha accolto favorevolmente le giuste rimostranze del sacerdote saggio e virtuoso (padre Palau) che, da così lungo tempo, sopportava le conseguenze di una persecuzione ingiusta; i tribunali superiori della nazione hanno reso piena giustizia alla sua innocenza ».

Alla fine del 1860, Francisco Palau riceve il dono di una visione mistica della Chiesa, raffigurata da una giovane ragazza. Vergine pura e Madre feconda, la Chiesa è pellegrina in questo mondo e appare peccatrice nei suoi membri fallibili. La zizzania del peccato vi si trova mescolata al buon grano del Vangelo sino alla fine dei tempi (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, CCC,

827). Consapevole di questa verità, il cardinale Ratzinger proponeva il Venerdì Santo, 25 marzo 2005, la seguente preghiera: « Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci sgomentano. Ma siamo noi stessi a sporcarli! Siamo noi stessi a tradirti ogni volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti. Abbi pietà della tua Chiesa: anche all'interno di essa, Adamo cade sempre di nuovo. Con la nostra caduta ti trasciniamo a terra, e Satana se la ride, perché spera che non riuscirai più a rialzarti da quella caduta; spera che tu, essendo stato trascinato nella caduta della tua Chiesa, rimarrai per terra sconfitto. Tu, però, ti rialzerai. Ti sei rialzato, sei risorto e puoi rialzare anche noi. Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi » (Via Crucis, nona stazione).

Appassionato della Chiesa

Tuttavia, nonostante le debolezze delle sue membra, la Chiesa è santa in se stessa: « La Chiesa è santa, in quanto Dio Santissimo è il suo autore; Cristo ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante; lo Spirito Santo la vivifica con la carità. In essa si trova la pienezza dei mezzi di salvezza. La santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività. La Chiesa annovera al suo interno la Vergine MARIA e innumerevoli Santi, quali modelli e intercessori. La santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli, i quali, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e di purificazione » (*Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 165). Nella difesa della Chiesa, padre Palau si rivela appassionato: è spinto dal suo amore, dal suo desiderio di servire questa Chiesa fatta di pietre vive, i suoi fratelli. Egli dirà, in seguito, che tutti i suoi tempi di preghiera, tutte le sue attività apostoliche o contemplative hanno un unico fine: unirli nella fede, nella speranza e nella carità con la Chiesa. Questa è per lui il Cristo « contemplato e amato non come un solo individuo, ma come il capo di un corpo, un tutto », un mistero da vivere più che una verità da credere, l'unico strumento della Salvezza. L'unione con la Chiesa è il mezzo più intimo della comunione con Cristo che si realizza in modo privilegiato nell'Eucaristia.

« Devo andare da un capo all'altro della Spagna e lavorare con tutte le mie forze per la salvezza delle anime, là dove mi si aprirà una via », scrive padre Palau. Da quel momento il suo apostolato si diversifica, ridiventa febbrile, intenso, senza che egli trascuri per questo la preghiera solitaria e la penitenza. Analizzando con lucidità la situazione di Barcellona, constatata che l'inseguimento industriale attira migliaia di persone i cui bisogni materiali e spirituali sono immensi. Costituisce

ovunque gruppi di cristiani attivi che, con i loro parroci, potranno organizzare conferenze domenicali per i giovani, incontri che li proteggano dall'ozio e dalle distrazioni pericolose. Egli lotta contro l'ignoranza, la superstizione, le deviazioni del sentimento religioso. Tuttavia, non dimentica la Congregazione che ha iniziato a fondare, i suoi Terziari del Carmelo, Fratelli e Sorelle. Il ramo maschile è stato fondato nel 1860 a Maiorca; poco dopo, nel febbraio 1861, le Sorelle s'insediano a Minorca. Senza trascurare l'aspetto contemplativo, la Congregazione si occupa di scuole, poi dell'assistenza ai malati a domicilio o in ospedale. Tuttavia l'istituto di Minorca non dura, anche se, in compenso, si apre un campo di espansione in Aragona e in Catalogna.

Nel 1865, padre Palau si dedica a delle missioni a Ibiza e nella diocesi di Barcellona. Nel dicembre 1866, si reca a Roma per ottenere il riconoscimento ufficiale della Congregazione dei Terziari e delle Terziarie del Carmelo. A partire dal gennaio 1867, ottiene il diritto di ricevere i voti religiosi dei suoi figli e delle sue figlie spirituali, con il preventivo consenso del vescovo del luogo. Scrive, in quello stesso anno, lo statuto di quelli che chiama i Fratelli Terziari della Vergine del Carmelo. Questi Fratelli, allora in numero di ventisei, sono distribuiti in sei case. Questa fondazione maschile, a cui il Padre tiene molto, durerà fino alla guerra civile del 1936, in cui tutti i suoi membri che lavorano nella penisola, tranne uno, saranno massacrati fin dai primi tumulti. Quanto alle Sorelle provenienti dalla fondazione originaria, si costituiranno alla fine in due Congregazioni femminili che si diffonderanno in quattro continenti: le Suore Carmelitane Missionarie Teresiane e le Carmelitane Missionarie.

Nel 1868, il Padre fonda un settimanale, "El Ermitaño". Vi dimostra un vero talento di polemista, soprattutto quando si tratta di difendere la Chiesa, perché allora i tratti veementi gli fluiscono con naturalezza

Padre Palau ha sempre avuto per la Vergine MARIA una tenerezza filiale. Nel 1864, ella gli si è rivelata come la figura più perfetta della Chiesa. È così che l'ha presentata ai fedeli. « Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a MARIA» (CCC, 829). Chiediamo alla Madonna di ottenerci un amore indefettibile per la Chiesa.

dalla penna. Il suo senso dell'umorismo gli permette di sorridere delle proprie avventure e ridona coraggio ai suoi corrispondenti sconcertati dalla piega che hanno preso gli eventi. In seguito alla rivoluzione del settembre 1868, una nuova ondata di persecuzioni si abbatte sulla Spagna. Padre Palau viene imprigionato, alla fine dell'ottobre 1870, con molti dei suoi Fratelli e delle sue Sorelle. Dopo due mesi di carcere preventivo, viene liberato, ma ci vorrà un altro anno prima che il giudice riconosca la sua innocenza.

« Teresa, è l'ora ! »

Alla fine della sua vita, il Padre viaggia molto, angosciato al pensiero di lasciare incompiuta la sua opera, perché molte fondazioni sono in fase di preparazione, ma gli mancano i mezzi finanziari e le persone. Inoltre, alcuni dei suoi compagni lo abbandonano e seminano la confusione con le loro critiche. Egli si stabilisce a Tarragona, una casa centrale da cui potrà dirigere l'intera opera. Il 14 febbraio 1872, pubblica un opuscolo contenente le Regole e Costituzioni dell'Ordine Terziario dei Carmelitani Scalzi. In quello stesso periodo, padre Palau accompagna tre delle sue Sorelle a Calasanz, in Aragona, dove imperversa un'epidemia mortale. La loro dedizione presso i malati rasenta a volte l'eroismo. Il Padre ritorna a Tarragona, sfinito dalla sua attività caritativa. Raccomanda un'ultima volta la Chiesa a coloro che lo circondano: « Pregate per il trionfo della Chiesa, unendo le vostre suppliche a quelle di san GIUSEPPE, giacché ne facciamo il nostro mediatore... Non mi sono mai allontanato dalla Chiesa nel più piccolo dettaglio; nelle mie opinioni, ho sempre sottomesso il mio giudizio senza aver altro interesse che la gloria di Dio ». Mentre tutta la comunità è riunita nella sua stanza, dice: « Inginocchiatevi, che io vi benedica ! » Alzando il braccio destro, benedice i suoi figli e aggiunge, rivolgendosi a santa Teresa d'Avila: « Teresa, è l'ora ! » e, con il braccio alzato, rende il suo ultimo respiro.

Dom Antoine Marie
o.s.b.

P. S. Riceveremo con gratitudine ogni indirizzo di eventuali lettori o benefattori, che vi piacerà mandarci. La nostra lettera esiste anche in olandese, francese, inglese, spagnolo, tedesco. Richiedeteci liberamente lo scapolare del monte Carmelo con nota esplicativa, le promesse del Sacro Cuore, la nostra lettera sulle prove della religione cattolica, il tutto gratuitamente.

Le proponiamo anche un fascicoletto esplicativo di circa 80 pagine sullo scapolare di Nostra Signora del Monte Carmelo. € 7, comprese le spese di spedizione.

- Dall'Italia : C.C.P. n° 34 127 100 Abbaye Saint-Joseph de Clairval – Abbazia San Giuseppe.
- Dalla Svizzera : C.C.P. "Abbaye Saint-Joseph de Clairval", n° 19-5447-7, Sion.
- Dagli Stati Uniti o dal Canada : Assegni ordinari in \$ US o \$ Canadesi.

Pagamento a mezzo **bancomat** (Visa, CB, Mastercard, American express): *connettetevi sul nostro sito (www.clairval.com) o contattateci*

Telefax: 00 33 3 80 96 25 29

E-mail: abbazia@clairval.com

<http://www.clairval.com/>